

ratore, all'imperatrice e a Eggenberg.¹ Anche la resistenza della Spagna contro l'esecuzione del trattato pareva superata: pressato dal Mazzarino, Santacroce firmò alla fine d'ottobre il trattato, col quale si cedeva Casale a Nevers.² Il 13 novembre, il papa comunicò ai cardinali in concistoro uno scritto di Ferdinando sulla conclusione della pace, e li incitò a ringraziare Iddio per il grande beneficio concesso alla cristianità.³ A tale scopo egli stesso si recò ripetutamente a S. Maria Maggiore a celebrarvi messe di ringraziamento.⁴ Il 17 novembre, rispose con espressioni di lode alla lettera dell'imperatore; alcuni giorni più tardi lo esortò a voler ora porre Nevers in possesso di Mantova.⁵

In ben altro senso agiva invece Richelieu. Dopo esser riuscito a rinforzare durante l'armistizio l'esercito francese in Italia in modo da poter sperare nella salvezza di Casale, fece di nuovo mutar pensiero al suo reale signore, che poco prima aveva salutato con gioia manifesta il trattato di Ratisbona. Servendosi abilmente della circostanza che fra le sue primiere istruzioni e gli accordi degli ambasciatori esisteva contraddizione, rifiutò il trattato. Brulart venne incaricato di dichiarare all'imperatore che egli aveva sorpassato i suoi poteri, e perciò non aveva potuto ottenere la ratifica di Luigi XIII; per cui si rendevano necessarie nuove trattative. Ed ecco che minacciava di nuovo lo scoppio della guerra in Italia, cosicchè l'imperatore si vide truffato dell'unico vantaggio del trattato, che consisteva nel poter impiegare contro Gustavo Adolfo le forze imperiali che stavano in Italia.⁶

Le ultime indagini hanno certo chiarito definitivamente l'antica controversia sopra i motivi che indussero il re di Svezia alla guerra contro l'imperatore. L'ipotesi che Gustavo Adolfo sia intervenuto negli affari della Germania solo per salvare nell'impero la fede protestante, si è dimostrata insostenibile.⁷ Prima ancora che l'editto

¹ Vedi RUSSO 79 s.

² Vedi QUAZZA II 205 s.

³ Vedi * Acta consist., Archivio segreto pontificio.

⁴ * *Avvisi* del 13 e 27 novembre 1630, Biblioteca Vaticana.

⁵ Vedi i * *Brevi* del 17 e 24 novembre 1630, *Epist.* VII, Archivio segreto pontificio.

⁶ Vedi AVENEL, *Lettres* III 960; RITTER III 460. L'11 novembre 1630 Rocci * riferiva sulla mutata situazione (cifra di questo giorno); il 15 novembre scrive: * « Qui corre voce che i Francesi non vogliono la pace et che in Italia habbino pensieri vasti attribuendosi ciò al sig. card. Richelieu » (*Barb.* 6967, Biblioteca Vaticana). Sul modo di agire di Richelieu cfr. anche KELLER, loc. cit. 56 e MOMMSEN 41, n. 37.

⁷ Cfr. degli autori non cattolici specialmente DROYSEN, *Gustav Adolf II* 14 s., 32 s., 96 s. e STIEVE, *Abhandlungen* 201 s., 204 s.; degli storici svedesi CRONHOLM, *Gustav Adolf in Deutschland* (tradotto da HELMS) I 87 s. e ODHNER, *Politik Schwedens* I s. Anche GUTJAHR che mette in primo posto il punto di vista religioso (*König Gustav Adolfs von Schweden Beweggründe zur Teilnahme*